



CHECK LIST

SEI MYSTERY DAL NORD

Breve ripasso dei filoni letterari che quest'anno hanno fatto discutere

Il giallo scandinavo moderno nasce in Svezia nel '65 con Maj Sjöwall e Per Wahlöö, marxisti dichiarati che usano il poliziesco come critica della società. Quarant'anni dopo, passando per i fasti di Hoeg e Mankell, il giallo nordico è in pieno boom internazionale: rivolgendosi al mondo, i giallisti scandinavi hanno attenuato la vocazione sociale originaria, ma i loro romanzi raccontano un ceto medio che scricchiola sotto i colpi della globalizzazione: ogni omicidio è così uno strappo al velo di società che vollero immaginarsi perfette ma hanno perso l'innocenza, almeno dall'86, l'anno dell'assassinio di Olof Palme.

Il giallista nordico ammicca spesso alla *schadenfreude* del lettore: i suoi indagatori sono tormentati e afflitti, più inclini dei loro omologhi americani alla malinconia, alla riflessione esistenzialista. E alle prese più spesso con le radici del male assoluto che con il demone quantificabile e astratto del denaro. Il motore non è l'omicidio su commissione o il furto, ma la vendetta, forza che dona alla crudeltà del mondo l'esattezza spietata di un'equazione che poggia spesso su un passato di abusi e violenze. La vendetta è il protagonista nascosto dei successi nordici di quest'anno, da *La stella del diavolo* del fenomeno norvegese Jo Nesbo (Piemme, 19,90 euro) a *L'ora delle tenebre*, felice esordio dello svedese Johan Theorin (Mondadori, 18,50 euro). Tremende vendette anche nell'altro successo editoriale norvegese di quest'anno, il noir di Anne Holt intitolato *Quello che ti meriti* (Einaudi, 16,80 euro). Ma c'è anche dell'altro, nel giallo del Nord: thriller a cavallo tra l'inchiesta e la corposità del romanzo classico, con tanto di agnizione finale, come il best seller *La ragazza che giocava con il fuoco* dello scomparso Stieg Larsson (Marsilio, 19,50 euro). O situazioni più sfumate nel simenoniano *L'uomo in vetrina* di Kjell Ola Dahl (Marsilio, 19 euro), norvegese dallo stile raffinatissimo, e atmosfere all'Agatha Christie nel ben costruito *La voce* dell'islandese Arnaldur Indriðason (Guanda, 16 euro), che sceglie per il suo protagonista Erlendur la quasi dimessa qualifica di agente. Già, la caratteristica finale del giallo nordico è l'avversione ai fronzoli, la sobria funzionalità dei componenti: le indagini sono spartani pezzi di informazione che il lettore compra e poi assembla con calma, a casa sua. **Giuliano Aluffi**